



LE NOSTRE INTERVISTE



di SILVANA IANNACCONE

10

2

Qual è il ricordo che più l'ha colpita di quel periodo?

E' stato un periodo fantastico fatto d'incontri: ero l'unica italiana in tutto l'istituto. Una mattina, studiando l'arte italiana del '300, sul mega schermo in aula hanno proiettato la facciata della chiesa di San Michele. Io sono saltata sulla sedia e ad alta voce ho esclamato: «E' San Michele, questa chiesa la conosco». Da allora sono diventata la speaker di storia dell'arte, che è principalmente italiana. Stavano mostrando un esempio nell'arte che è mondiale, non ha confini ma è divisa per secoli. Nel mostrare uno degli esempi di quel periodo, pre - rinascimentale, è apparsa la facciata di San Michele, per me è stata una forte emozione.

domande
all'editore
**Franca
Severini**



Quando parla d'arte a Franca Severini, giornalista e editore di ZonaFranca, brillano gli occhi. E' volata oltre l'equatore per approfondire la cultura Sud Americana. Ritorna a Lucca con opere raccolte in copertine di cartone, perché è il contenuto che conta. Una vita di sfide, come far incontrare di nuovo Pascoli e D'Annunzio.



3 E noi riusciamo a valorizzare il patrimonio?

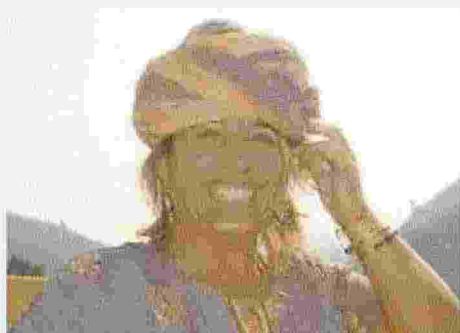
Con gli occhi di chi ha vissuto per molti anni fuori Lucca, posso dire che è considerata un gioiello, a livello assoluto. Tornando dentro le Mura sicuramente c'è una consapevolezza diffusa della città in cui viviamo, in tutte le sfaccettature: dall'architettura, alla pittura, alla storia letteraria. Però non c'è una regia, una volontà unitaria di valorizzare ossia di demandare alle persone, che hanno il merito sul campo, di occuparsi anche della comunicazione. La valorizzazione è anche comunicazione. Ad esempio, io arrivo a Lucca cosa trovo? Non sempre questo è evidente, anzi posso dire che uno deve andare a scoprire molto di quello che c'è a Lucca.

1 Perché la passione per l'arte l'ha portata all'estero?

Ho studiato a Lucca e quando si è avvicinata la fase più impegnativa, d'accordo con i miei genitori, abbiamo ritenuto che la cosa migliore fosse che imparassi l'inglese all'estero. Da qui nasce la mia esperienza all'estero dietro alla grande passione che nutro per l'arte. Unendo la mia passione per l'arte e la cultura, abbiamo deciso di trovare una scuola che unisse queste due cose. La soluzione è stata trovata nel «Sotheby's institute of art» a Londra, dove ho studiato e vissuto per quattro anni. In realtà mi sono laureata come storica dell'arte inglese, dal nostro punto di vista.

4 La valorizzazione va dunque di pari passo con la comunicazione?

Certamente, forse Lucca è deficitaria, non ha una comunicazione culturale adeguata all'internazionalizzazione che le compete. Basta andare in qualsiasi sito francese che, in tanto sono collegati alla Toscana, poi da lì ti portano per mano secondo gli itinerari che si desidera fare, seguendo l'architettura oppure l'enogastronomia, eccetera. Da noi non c'è comunicazione. In Francia sono bravi nel parlare del nostro territorio, noi a Lucca purtroppo no. La comunicazione è un punto molto, molto dolente. Con tutti gli strumenti che abbiamo sarebbe facile, con persone competenti, unificarsi con quello che c'è intorno. Basta volerlo!



5 Perché un giorno ha deciso di fare l'editore?

Prima dell'editoria è arrivato il giornalismo. Ho cominciato con Ville e Casali, scrivendo sulle collezioni private. Dopo la redazione di un giornale d'arte mi ha chiesto di interessarmi dell'arte del Sud America. Sono stata lì per un mese, ho conosciuto gran parte degli editori di Buenos Aires nel momento in cui l'Argentina era al tracollo: la cultura era la linfa vitale che teneva in sesto la nazione. Ho conosciuto l'editore Washington Cucurto di Eloisa Cartonera che, allora, raccoglieva i cartoni da chi era in disgrazia pagandoli anche il triplo del costo, per aiutare persone in difficoltà.

6 C'era un desiderio di riscatto culturale che qui non c'è?

No, il paragone è difficile perché quello era uno Stato che era fallito. Dell'Italia non si può dire questo, però è verissimo che la nostra miniera è la cultura. Tutto ruota intorno a quello che siamo, da dove veniamo, da quello che la nostra cultura ha prodotto e che ancora può produrre. Quindi dovremo coalizzare le forze economiche, produttive intellettuali e sociali affinché come collante della nostra civiltà sia messa al centro la cultura. La cultura ha le sue sfaccettature, proprie, che ti portano nel futuro.

7 Un editore come sceglie un libro da pubblicare?

Ho una grande maestra cui devo molto ed è la professoressa Daniela Marcheschi, lucchese, illustre critica letteraria, premio Rockefeller. E' la mia mentore. Si è innescato un circuito vizioso, noi non abbiamo mai presentato ZonaFranca come casa editrice, sono gli autori che fanno il passaparola. Il più delle volte va a buon fine, a volte ho deciso di non iniziare un rapporto perché un libro ha una vita, ci deve essere una voglia di proseguire.

8 La divulgazione della cultura via web è efficace?

Dal punto di vista dell'arte non andrà a scomparire la carta. Ci sarà sempre una selezione, come già c'è da tempo. Ci sono grandi editori che si occupano solo di questo. Diversa è la divulgazione normale della comunicazione. Il modello a cui arriveremo sarà quello del The New York Times. Vale a dire "contenuti, contenuti e solo contenuti" che devono essere il primo focus del giornalista. La cronaca sì, ma di contenuti a pagamento.

9 A breve debutterà un progetto, sua grande fatica

Dopo aver ricevuto in regalo il libro fotografico 'Una Magnifica Presenza' di Caterina Salvi Westbrooke sulla casa di Giovanni Pascoli, un luogo dell'anima straordinario, è scoccata la scintilla. Ho capito che questo libro lo dovevo far vedere a tutti. L'ho inviato a Giordano Bruno Guerri ma dopo due giorni mi ha risposto dicendomi che dovevamo sicuramente organizzare qualcosa al Vittoriale.

10 Perché unire il Vittoriale a Pascoli?

Perché dovevamo far incontrare di nuovo Pascoli e D'annunzio. Guerri era entusiasta del progetto di riuscire a far incontrare nuovamente due grandi della letteratura con una mostra in contemporanea. Caterina Salvi Westbrooke per due anni ha fatto la stessa indagine fotografica al Vittoriale. Ha scattato 5 mila foto in bianco e nero. Il 3 giugno ci sarà l'inaugurazione alla casa Museo a Castelvecchio Pascoli e il 1 Giugno a Gardone Riviera.

